

Cavallerizza, storia di un teatro che muore

Trasferiti sei spettacoli dello Stabile già in calendario

il caso

ELENA MASUELLI

È vero, come recita il detto, che «chi nasce asino non muore cavallo». Anche lo spettacolo «Il Vangelo secondo l'Asina», che avrebbe dovuto chiudere il 1° dicembre la seconda vita, quella artistica, della Cavallerizza Reale, settecentesche scuderie di casa Savoia, è stato spostato. Congelata ieri sera, dopo 12 anni, l'esperienza del Teatro Stabile di Torino in uno degli spazi più suggestivi della città, con la chiusura immediata del Maneggio e della Manica corta per consentire la valutazione dello stato degli impianti e degli interventi necessari per la messa a norma.

Numeri impietosi

Che quella dei vertici della Fondazione, che affidano le scelte di questi giorni a comunicati, non fosse una manfrina era chiaro già guardando i numeri. Difficile un ripensamento sulla rinuncia alla gestione della struttura, auspicato nei giorni scorsi dall'assessore alla cultura, Maurizio Braccialarghe. Allo Stabile lo vivono come un «male necessario»: in via Verdi la vecchia biglietteria ieri è stata impac-

VIA VERDI

Dopo 12 anni finisce l'esperienza in un luogo di grande suggestione

chettata su un camion. Il resto la seguirà. L'ufficio allestimenti andrà a finire nella sede di via Rossini.

Il trasloco

Il trasloco è incominciato dopo l'annuncio della riprogrammazione degli spettacoli in cartellone al Teatro Gobetti e alle Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri, il cui calendario, pubblicato prima dell'estate, lasciava intravedere ampie finestre, in caso di necessità. La convenzione fra lo Stabile e la Città viene rinnovata di anno in anno, quella per l'attuale stagione non risulta firmata.

Sulla Cavallerizza Reale incombe infatti la questione della vendita. Il Comune ha affidato a Ipi e Yard la commercializzazione dei suoi immobili cartolarizzati. L'annuncio campeggia in primo piano sul sito delle due società. Dopo l'asta andata deser-

IL CARTELLONE

I sette spettacoli programmati saranno spostati altrove

ta nel 2011, nessuno ha presentato offerte entro il nuovo termine, fissato per 16 settembre scorso. Se qualcuno avesse acquistato, l'atto sarebbe stato firmato entro il prossimo 29 novembre. Tempi brevi per ipotecare il futuro. Le manifestazioni di interesse ci sono, solo smorzate dall'allungarsi dei tempi di passaggio dal Demanio al Comune dell'ultima porzione di stabile, oggetto di un ambizioso progetto di riqualificazione. A ben guardare, come quella dello spettacolo dell'asina Geraldina, è una vicenda di passione anche questa, nonostante paia giocata tutta sui conti, presto fatti. Ciquecento mila euro tagliati dal Comune sul budget di quest'anno, altri 500 mila il prossimo.

I contributi

Un contributo sceso, in parallelo con la crisi e le cifre in rosso della Città, dagli 8 milioni e mezzo di euro del 2008 ai 4 del 2013. Economie certosine, l'abbassamento dei costi del personale e delle spese generali, accrediti e omaggi limitati all'indispensabile, il successo della campagna abbonamenti, non possono bastare. Forse allora sarebbe davvero imprudente investire, senza rete, i 170 mila eu-

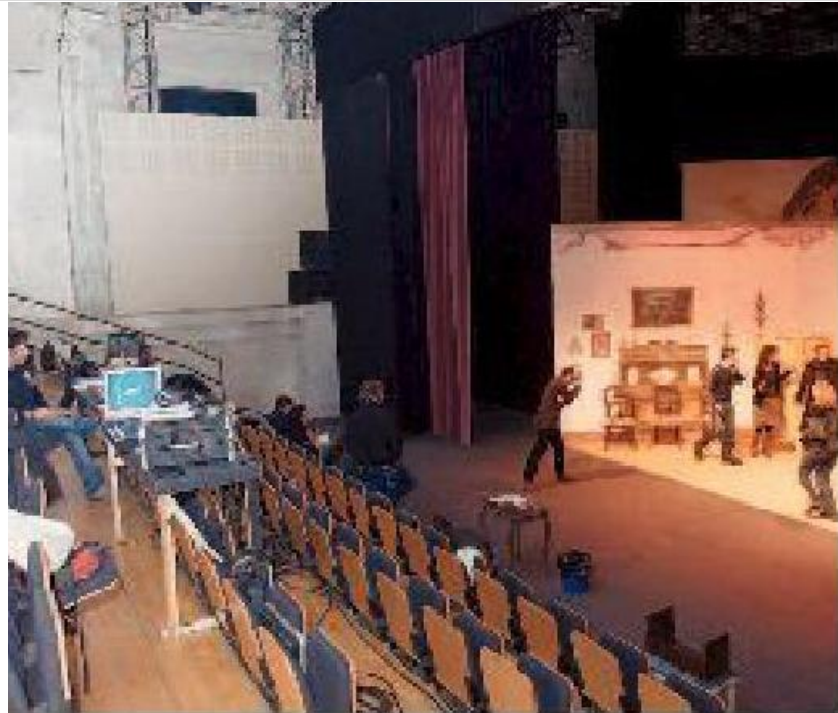


ro necessari come ogni anno per la gestione ordinaria, ma soprattutto i 250 mila euro «una tantum» indispensabili per la messa in sicurezza della Cavalerizza che, dal 2004, risulta «attrezzata provvisoriamente per fungere da teatro». La Fondazione sottolinea che ricollocherà le sette manifestazioni già

programmate, trovare spazi equivalenti ai 190 posti del Maneggio, non dovrebbe essere complesso, visto che il Teatro Stabile è l'unico in Italia ad avere a disposizione quattro sale: il Carignano, il Gobetti e le due delle Fonderie Limone.

Una sala più ampia

Quello che viene da domandarsi è se, di fronte al tutto esaurito fatto registrare prima ancora dell'inizio della Stagione dagli spettacoli di Zingaretti, Gasman, di Orlando e dei Servillo, non si riesca a trovare per lo Stabile una struttura più ampia, oltre i 1000 posti. Una delegazione è stata vista al Virtual, in cerca di destinazione, forse un sopralluogo, ma qui i costi sarebbero proibitivi. Resta il Teatro Nuovo, ma ci vorrebbe una sede nuova per le attività formative della Fondazione e del Liceo che lo occupano. E questa è un'altra storia.



L'ultima rappresentazione

Anche «Il Vangelo secondo l'Asina», che avrebbe dovuto chiudere il 1° dicembre, è stato spostato



In via Verdi

Sono i due palcoscenici che da una dozzina di anni offrivano una importante valvola di sfogo per i numerosi spettacoli messi in cartellone in città dal Teatro Stabile